

SAVREMENI IZVJEŠTAJ O SMAKNUĆU ZRINSKOGA I FRANKAPANA.

U godišnjem izvješću c. kr. državne više gimnazije u Teplitz-Schönau-u (u Češkoj) za g. 1902.—1903. priopćio je prof. Rudolf Knott izvještaj anonimnoga nekoga savremenika o smaknuću bana Petra Zrinskoga i Frana Krsta Frankapana u Bečkom Novom mjestu, te grofa Frana Nadaždija u Beču dne 30. travnja 1671.¹ Izvještaj je ovaj pisan talijanski, a sačuvao se u jednom rukopisu Barberinske biblioteke u Rimu (Cod. Barberin. MS LIX. 147), odakle ga je prof. Knott prepisao i objelodanio.

Tko je pisac ovoga izvještaja, sastavljenog nekoliko dana iza smaknuća nesretnih onih velikaša, ne može se znati. Ali prema tome, što ovaj izvještaj sadrži oficijozni prikaz držanja cara Leopolda I u poznatom tužnom događaju, slobodno je suditi, da je pisac bio osoba, koja je stajala vrlo blizu dvorskim krugovima. Jednako nije poznato, na koga je u Rimu bio izvještaj upravljen, no najvjerojatnije je, da je bio namijenjen kojemu članu porodice Barberinija. Ovo se mišljenje može potkrijepiti time, što se izvještaj sačuvao u posjedu spomenute odlične porodice rimske, a govori za nj još i to, što je pisac na neki način osobito istaknuo i donekle podrobno ocrtao ono, što je moglo Barberinije najviše zanimati, naime kakovi su bili zadnji časovi njihova svojaka Frankapana. Pisac sam nije lično pribivao krvavome koncu velike tragedije, no bio je dobro obaviješten od očevidaca, kojih nije uzmanjkalo, kako sam veli. Njegovi se navodi o faktičnim događajima onih dana podudaraju s drugim savremenim vijestima i zaslužuju potpunu vjeru.

Izvještaj ovaj anonimov ne iznosi doduše nikakvih osobito važnih i novih detalja, no ipak mu se ne može poreći svaka vrijednost.

On posvjedočava s jedne strane, kako je bilo veliko zanimanje za sve potankosti žalasnoga svršetka onih ljudi, koji su morali svoju političku krivnju oprati krljju svojom, prolivenom na stratištu. S druge pak strane nije bez svakoga interesa i ona jasno istaknuta tendencija, kojom se hoće prikazati cara Leopolda, kako je u toj prigodi samo popustio kategoričnom zahtjevu državne nužde te pristao na tešku kaznu, makar da se u duši protivio prolijevanju krvi. Ne će zato biti zгорега, što se ovdje iznosi taj izvještaj i u talijanskome izvorniku i hrvatskom prijevodu, jer je u dojakošnjem svome izdanju slabo pristupačan našim krugovima.²

Izvještaj glasi ovako :

Vienna li 3. maggio 1671.

Tutti gl' avisi di questa settimana si restringono in sangue sparso, in capi recisi et in sentenze eseguite, essendosi Giovedì mattina nel medesimo tempo, ciò è verso le 13 hore, benchè in diversi luoghi fatti morire Nadasdi in Vienna, et in Neustat Sdrino e Frangipani, non ostante che del primo de due si fosse sperato, che qualche gratia della vita si dovesse vedere. Il processo di Tattembach non è peranche stato riferito a Sua Maestà e vogliono, che non apparischino tanto chiari gli argomenti della fellonia, con che non habbia veramente operato nel principale e solo dovesse essere aderente dà valersene in ciò, che si sarebbe venuto eseguendo. Molti cavalieri e diversi altri in gran numero si portarono a Neustat a vedere l' esecuzione dell accennata giustitia, e da alcuni di questi si sà non aggiungerne pur una parola al vero, si hanno relationi distintissime. Oltre il testimonio di tutti,

¹ Ein zeitgenössischer Bericht über die Hinrichtung der ungarischen Rebellen Frangipani, Zriny und Nadasdy im Jahre 1671. Von Prof. Rudolf Knott. — Teplitz-Schönau 1903.

² Na moju molbu dopustio mi je prof. Rudolf Knott, da objelodanim ovaj izvještaj u kojem hrvatskom strukovnom časopisu, pak mu zato izričem svoju iskrenu hvalu.

che portano raguagli della morte del Frangipani in modo dà piangere per somma pietà ed ammirarlo per li sforzi indicibili di valore e d' intrepidezza, e ciò che più importa in simili contingenze di Christiano e di santa compunzione. Andò il segretario Abel a portarli la nuova, a che non rispose altro se non che, se si fosse potuto, haverebbe dato ancora un memoriale a Sua Maestà, ma si negò di riceverlo, e s' aggiunse essere invano e fuor di tempo, perchè in tal giorno e tal hora doveva essere eseguita la sua commissione. Non replicò e lasciando qualche sfuogo ad una forte passione, che si eccitò in sì grave agitazione, pensò di prepararsi di buono. Addimandò la sera innanzi di vedere il Sdrino, e li fù permesso. Et andato a trovarlo gli disse, che gli dimandava perdono di tutto ciò, che havesse commesso generalmente e particolarmente contro di lui, che lo ringraziava, che da govine sotto di lui si era avanzato a non temer la morte, e che presentemente non si commoveva punto, che sperava che il suo maestro lo passerebbe ancora in ciò, che gli haveva insegnato, e che questo gli pregarebbe dà Dio; e di nuovo gli chiese perdono. Sdrino non molto eloquente e più tosto feroce che dicitore rispose, lui non curarsi della morte, haverla veduta tante volte da vicino nelle battaglie, che familiare se gl' era resa agl' occhi. Dispiacerli che dovesse morir ancor lui, e separarli tutto, che fosse sequito; con che si separarono. Il Frangipani stette tutta la notte in oratione; e di questo parlasi più, perchè maggiore ne' è apparso il sentimento christiano — non forsi, perchè non nè havebbe anche l' altro uguale, maperchè l' ha fatto spiccare con discorsi ed atti d' ardore e di zelo impareggiabile. Aiutò egli la messa ultima, che fù loro detta, e poco aviso dovette ricevere dà Padri Capuccini, che nè sapevano meno di lui et erano men caldi di lui. Quando fù l' hora, uscì con un Christo in mano, ed al borgomastro della città, che gli prohibì di parlare d' alcuno colà o contro Cesare o de ministri, rispose, non esser per farlo nè haverne occasione. Tutto il male esser venuto da se stesso, e dall' Imperatore, come troppo buono e troppo giusto, non potersi ricevere alcun torto; essere impaziente di trovarsi avanti il Grand' Iddio, come sperava ben presto, per pregare per la Maestà Sua e renderli qualche servizio doppo morte, già che in vita l' haveva offeso con tanti misfatti. Primo di venir fuora fù degradato dalla nobiltà, dicendogli il borgomastro:

Ho ricevuto un decreto di Sua Maestà sotto li di del cadente mese, nel quale ordina, che voi, Frangipane, per haver tentato contro la sua persona, contro il suo stato e per esser ricorso à precipi forastieri in danno e rovina del paese, siate privo dell' essere nobile, et il vostro nome sia in perpetuo infame appresso i posterì, e vi sia troncata una mano e poi il capo. Indi gettò un bastone di legno rotto in due parti à suoi piedi, et essendo già concertato, il Frangipani domandò gratia a Sua Maestà del taglio della mano, e concessagli disse, che non meritava tanto bene e tanti segni di clemenza da Cesare. Parlò sempre latino e di maniera elegante, come se havebbe orato per qualch' uno, con voce chiara, con occhio vivo e quasi gestando e con tal chiarezza d' intelletto e fermezza d' animo, che non si può rappresentare. Stette longamente discorrendo con Christo, e chi ne havebbe le sue parole, farebbe stupire, perchè non si potevano adattar meglio i panoggi de salmi e dei detti della sacra scrittura. Fece atti ferventissimi di contritione, esaggerò la grandezza delle sue sceleraggini, lodò la clemenza e la giustizia dell' Imperatore, e che erano stati ben inhumani e fieri quelli, che havevano pensato di offenderlo; e perchè gli uscivano le lagrime dagl' occhi, si protestò non derivare dalla consideratione di dover morire, mà da quella d' haver tanto peccato. Pregò tutti di soccorrerlo d' orationi in quel passo, nel quale disse confidar assai nella misericordia divina. Da se stesso si sciolse con gran quiete il giubbone, si fece legare i capelli dà un suo paggio e postoli in genocchio, doppo che il medesimo gl' hebbe bendati con un fazzoletto gl' occhi, l' alzò alquanto e voltatosi a quelli, che erano presenti, finì con queste parole: Estote fideles Deo et Cesari usque ad ultimum vite halitum! Il carnefice non fece bene le sue parti, perchè lo ferì al primo colpo nella spalla, ond' egli cadde in terra gridando: Ohimè Giesù, Giesù! e poco mancò, che gli assistenti troppo affetionati già a sì generoso paziente non l' assaltassero e gastigassero del suo essercitar sì male l' arte sua.

Già havevano troncato il capo a Sdrino, il quale era stato degradato con l' altro dell' esser nobile, e ricevuta la medesima sentenza haveva s' applicato per la gratia della mano e risposto in non differente maniera. Questo non parlò molto e più tosto secondava, che dicevano i Cappucini, non essendo mai stato di gran parole, ma venne col Christo in mano in

modo più fiero e più bravo e quasi da soldato, che vada all' assalto di qualche fortezza. Essendogli discorso di non temer la morte, disse esser ben sicuro, che molti di quelli, quali si trovano presenti, avrebbero havuta maggior appretione di lui, che doveva soffrirla. Nello sciorre il giuppone per qualche cosa, che l' impediva, tirò divina forza e lo ruppe, essendo huomo di sommo vigore. Morto che fù, lo coprirono con un gran tappeto, perchè dal secondo non fosse veduto.

Qui in Vienna si fece intanto l'essecutione del Nadasdi, il quale pure si rimese bene. E fù nella casa della città alla presenza de magistrati della medesima, che sedevano sopra un banco ricoperto di panno rosso, mentre il resto era vestito di negro. Gli lesse la sentenza et in tutte fù mescolato il particolare d' haver havuto commercio con precncipi forastieri per muoverli contro Cesare. Furono introdotte nella città quattro compagnie di cavalleria et altrettante die fanteria di più del regimento, e più vicino al luogo nelle strade, che circondavano, erano quelli della città in armi, e tutto questo per evitare ogni tumulto, che fosse potuto nascere, benchè gl' altri due fatti morire in Neustat fosse seguita con poca assistenza di gente, temendosi forsi, che solo per il Nadasdi potesse originarsi qualche improvviso movimento. Un chiaus Turco, che è qui con altri tre Turchi, ebbero gusto di vedere et entrarono, e si lodarono poco di colni, che tagliò, dicendo esser molto migliori in quest' impiego quelli del loro paese. Il cadavere stiede esposto in un cortile della sudetta casa una mezz' hora e fù poi levato.

E così resta terminata la tragedia Ungara, benchè si discorra, che Nadasdi habbi scritto a Cesare con scoprirne altri, che dovevano condursi in priggioni. Ma qui non bisogna haver gran fede in ciò, che si dice, ed appena in ciò, che è già fatto. L' Imperatore sottoscrisse con gran pena la sentenza, per esser di temperamento tutto contrario à questo. Et in consiglio disse, che volentieri e di buon cuore perdonarebbe le colpe, che riguardavano la sua persona, mà che essendo unito in lui il governo de popoli e la difesa delli stati già che li suoi giudicavano doversi et à gl' uni et à gl' altri questa giusta deliberatione, non poteva dispensarsene; e doppo il decreto, dato da Laxemburgo, ha

spedito per chieder di nuovo à consiglieri, se vi era alcun luogo all' arbitrio del perdono. Fece nell' hora del supplicio dire 6000 messe in diversi luoghi, et egli stesso assistè à due, che à tal effetto fece egli celebrare nella propria sua cappella. Concesse à richiesta di Nadasdi 10 m fiorini per dispensarsi in elemosina. E nel rimanente però che riguarda i figli, si sta in sospeto ancora di ciò, che debb' a esserne. Si parla di mutar loro il nome del Cosato e d' assegnarli qualche debole entrata in capace di lasciargli alzare i pensieri à cose nuove; ma fin hora sono chiacchiere di cose non risolute ne fondate.

In Possonia³ nel medesimo giorno fù eseguito contro un altro de principali, et andarono sequendo le morti di molti minor grado e non di minor colpa. La resolutione è stata commendata universalmente dà tutti, e tanto più che gl' eccessi non potevano esser maggiori et i modi, con quali trattavano d' eseguirne degl' altri, non potevano darsi ne più orridi, ne più esecrandi, ne più barbari massime contro Dio, contro la relegione e contro precncipi tanto giusti, tanto pii e ripieni in fine di somma bontà e clemenza.

* * *

U Beču, 3. svibnja 1671.

Sve se vijesti ovoga tjedna bave samo plivenom krvi, odsječenim glavama i izvršenim osudama, budući da su u četvrtak (30. travnja) u isto vrijeme, naime oko 13 sati (po rimskome vremenu), ali na različitim mjestima bili pogubljeni Nadaždi u Beču, a u Bečkom Novom Mjestu Zrinski i Frankapan, premda je postojala nada, da će možda prvome od potonje dvojice biti pošteđen život. O parnici protiv Tattenbacha nije do tada još bio podnesen izvještaj Nj. Veličanstvu, a vladalo je mišljenje, da nijesu tako jasni dokazi o njegovoj veleizdaji, te on uistinu nije bio među začetnicima, nego bi se mogao samo smatrati pristalicom, koji je htio da izbije nešto za se, ako uspije pothvat. Mnogi plemići i različne druge osobe uputiše se u velikome broju u Bečko Novo Mjesto da vide smaknuće. Za neke se od ovih znade, da ne bi dometnuli ni riječce istini, pak tako ima točnijih izvještaja. Po suglasnom svjedočanstvu sviju umr'o je Frankapan na način, koji nagoni na suze od skrajnje samilosti i na divljenje zbog neizrecive hrabrosti i neustraši-

³ U izdanju prof. Knotta stoji »Passovia«, što je očita pogrješka, nastala lako razumljivom

zamjenom mjesto Possonia.

vosti, a još više u takvoj zgodi za nj kao kršćanina vrijednog dubokoga kajanja. Kad je došao sekretar Abele, da mu donese vijest o njegovoj osudi, nije odgovorio na to ništa drugo, nego da bi još upravio — ako bi bilo moguće — jedan podnesak Nj. Veličanstvu; no to mu bješe uskraćeno s dodatkom, da je uzaludno i već prekasno, budući da je jur određen dan i ura, kada će osuda biti izvršena. Frankapan nije odvratio ništa, nego je samo s uzdasima dao oduška svome velikom uzbuđenju i stao je misliti o tom, da se pripravi za konac. U večer prije smaknuća zamoli, da smije pohoditi Zrinskoga, a to mu bi dopušteno. Stavši se s njime reče mu, da ga moli, neka mu oprost, ako je ista učinio protiv njega; zahvali mu, što ga je kao mladića naučio na to, da se ne boji smrti. Taj čas nije on ni malo uznemiren i nada se, da će ga njegov učitelj još i natkriliti u onom, što je njega učio, a ovo će on moliti za nj i u Boga. I ponovno ga je molio, da mu oprost. Zrinjski slabo rječit i više opor odgovori, da se on ne brine za smrt, koju je vidio toliko puta izbliza u bitkama, te se priučio na njezin pogled. Žali samo, što mora poginuti i Frankapan, te mu oprašta sve, ako se što zbilom. Iza toga se rastadoše. — Frankapan je sproveo cijelu noć u molitvi. Onjem se govorilo više, jer se kod njega jače pokazivalo kršćansko čuvstvo; ne možda, da to čuvstvo ne bi bilo jednako i kod Zrinskoga ali Frankapan ga je više očitovao u razgovorima i činima skrušenosti i nesavrjenosti gorljivosti. On je dvorio kod zadnje mise, što im se čitala, a vrlo je malo trebalo pri tom opomena sa strane otaca kapucina, koji su znali manje od njega i u kojih nije bilo toliko nutarnjega žara. Kad je nadošao kobni čas, izide napolje s raspelom u ruci. Gradskome načelniku, koji mu je zabranio, da govori ista bilo protiv cara bilo protiv ministara, odgovori, da nema ni nakane ni uzroka da to čini. Sva njegova nevolja potječe od njega samoga, a car, koji je tako nada sve dobar i pravedan, ne može njemu nanijeti nikakove krivice. Nestrpljivo čeka, da se nade pred Gospodom — a nada se, da će se to brzo zbiti — da uzmogne ondje moliti za Nj. Veličanstvo i tako mu se odužiti bar donekle poslije smrti, kad ga je u životu svome uvrijedio tolikim zlodjelima. Prije nego što izide napolje, lišen bi plemstva. Načelnik mu reče: »Primio sam odluku Nj. Veličanstva od zadnjega dana ovoga mjeseca, kojom nalaže, da Vi Frankapane zbog toga, što ste se urotili protiv nje-

gove osobe i protiv njegove države te što ste sklopili savez sa tuđim knezovima na štetu i propast države, budete lišeni plemstva, Vaše ime neka je za uvijek beščasno kod potomstva, i neka Vam se odsiječe jedna ruka, a onda glava!« Na to mu baci pred noge drven štapić prelomljen u dvoje, a kako je već bilo prije uglavljeno, zamoli sada Frankapan milost od Nj. Veličanstva, da mu se ne siječe ruka. Tome bi udovoljeno, a on reče, da ne zaslužuje tolikoga dobročinstva i tolikoga dokaza careve blagosti. Govoraše neprestano latinski, i to birano, kao da moli za koga, jasnim glasom, živahna pogleda, umjerenih kretnja i takove bistrine uma i duševne jakosti, da se to ne da opisati. Dugo je vremena razgovarao s Kristom, pak kad bi se mogle njegove riječi ponoviti, morao bi im se čovjek diviti, jer nije moguće bolje upotrebljavati stihove psalama i rečenice svetoga pisma Skrušeno se kajao pretjerujući težinu svojih zločina i hvaleći blagost i pravednost carevu, korio je s nečovječnosti i okrutnosti one, koji su pomišljali na to, da ga vrijeđaju; a jersu mu tekle suze iz očiju, uvjeravao je, da to nije zbog pomisli, što mora umrijeti, nego zbog toga, što je toliko sagriješio. Moljaše sve nazočne, da mu molitvama priteku u pomoć pri ovome koraku, na kome se veoma pouzdaje u milosrđe božje. S velikim mirom raskopča sam haljinu, dade, da mu jedan njegov paž sveže vlase, i padne na koljena. Iza kako mu je taj isti paž svezao oči rupcem, on ga malko pridigne i obrativši se k nazočnicima svrši s ovim riječima: »Budite vjerni Bogu i caru sve do zadnjega daha života!« Krvnik nije dobro obavio svoj posao, jer ga je prvim udarcem ranio u leđa, našto Frankapan pade na tle zaviknuvši: »Jao, Isuse, Isuse!« Zamalo da se nijesu prisutnici, silno uzrujani zbog mučenja ovoga velikodušnoga patnika, bacili na krvnika i kaznili ga radi tako lošeg vršenja njegova posla.

Dotle već bijaše odsječena glava Zrinskome. I on bi poput svoga druga lišen plemstva, pak saslušavši istu osudu moljaše, da mu se oprost siječenje ruke, a tome bješe udovoljeno na jednak način. On ne govoraše mnogo, nego ponavljajući gotovo samo one riječi, koje su izgovarali kapucini, jer nije bio nigda osobito rječit. Ali stupao s raspelom u ruci vrlo hrabro i odvažno poput vojnika, koji će da juriša na kakovu tvrđu. Kad su mu govorili, neka se ne plaši smrti, reče, da je on uvjeren, kako bi mnogi od nazočnih pred njom daleko

više prežali nego li on, koji je mora da podnese. Pri raskapčanju haljine nešto ga je smetalo, a on je rastrže silom, jer je bio čovjek vanredne jakosti. Mrtvo tijelo njegovo pokriše velikim sagom, da ga ne vidi Frankapan.

Međutim je ovdje u Beču bio pogubljen Nadaždi, koji se također ponesao odvažno. Osuda je bila izvršena u gradskoj vijećnici u nazočnosti članova gradskoga poglavarstva, koji su sjedili na klupi pokrivenoj crvenim suknom, dok je čitava dvorana bila crno presvučena. Nadaždiju je bila pročitana osuda, u kojoj je bila među ostalim upletena naročita stavka, da je stajao u dogovoru sa stranim vladarima, da ih podigne protiv cara. Osim pukovnije (stalne posade) bijahu uvedene u grad četiri satnije konjaničke i druge četiri pješake, a u blizini vijećnice bijahu razmještene po susjednim ulicama gradske čete — sve to, da se zapriječi svaka pobuna, koja bi mogla nastati, dok su ona druga dva smaknuća u Novom mjestu obavljena uz malobrojnu vojničku asistenciju. Postojala je valjda bojazan, da se ne bi možda jedino u prilog Nadaždiju porodilo kakvi nenadani pokret. Turski jedan čauš, koji boravi ovdje s druga tri Turčina, htio je zajedno s njima pribivati. Oni slabo pohvališe krvnika govoreći, da su oni njihovi daleko vrsniji u tom zanatu. Truplo Nadaždijevo ostade izloženo u jednom dvorištu rečene kuće, kroz pò sata, a onda ga sahraniše

I ovako bi svršena tragedija ugarska, premda se pogovaralo, da je Nadaždi pisao caru i otkrio još druge sukrivce, koji bi imali biti uapšeni. Ali ovdje ne valja poklanjati suviše vjere

onome, što se govori, a jedva i onome, što je već učinjeno. Car je potpisao smrtnu osudu teškim srcem, jer se to sasvim protivilo njegovoj čudi. U državnom je vijeću izjavio, da bi dragovoljno i od svega srca oprostio sve prestupke, koliko se tiču njegove osobe, ali budući da je u njemu ujedinjena i vlada narodâ i obrana država, to su njegvi savjetnici sudili, da mora s obzirom na jedne i druge pristati na ovako pravednu odluku i da ne može osuđenike riješiti. Još iza kako je bila izdana odluka u Laxenburgu, pozvao je iznova savjetnike, da ih pita, ne bi li ipak bilo moguće pomilovanje U onaj sat, kad su se imala obaviti smaknuća, dao je čitati 6000 misa na raznim mjestima, a sam je pribivao dvjema, koje su se služile ovim povodom u vlastitoj njegovoj kapeli. Dopusio je na molbu Nadaždijevu, da se među siromake razdjeli 10.000 forinti kao milostinja.⁴ A što se tiče sinova Nadaždijevih, ne zna se još ništa, što će se s njima zbiti. Pogovara se, da će im biti promijenjeno ime i doznačen neki mali dohodak,⁵ te ne će biti kadri pomišljati na kakve nove pothvate; no to su do ovoga časa sve samo brbljarije o stvarima još ne riješenim i ne odlučanim.

U Požunu je istoga dana izvršena osuda protiv jednoga od glavnih urotnika, a imadu slijediti smaknuća još mnogih drugih nižega staleža, ali ne manje krivnje. Osuda je bila općenito odobrena od sviju, to više, što zločin već nije mogao biti teži, a način, kojim se kušao izvesti, strašniji i odvratniji, naperen protiv Boga, vjere i vladara tako pravedna, tako pobožna i puna dobrote i blagosti.

Dr. Bogoljub Krnic.

⁴ Nadaždijev imetak, koji je car zaplijenio, cijenio se na 8 milijuna. Bile su to 22 gospostije, koje su odbacivale godišnji dohodak od blizu 190.000 forinti. Pokretnine, vrijedne nekoliko milijuna, razvukoše oni, kojima je bila povjerena konfiskacija, tako da se s preostatom nijesu mogli namiriti ni razmjerno maleni dugovi. — Fessler, Gesch. von Ungarn, IV. str. 342, 344.

⁵ Nadaždi je ostavio 11 sinova. Iza smrti očeve dobiše ime »Vom heiligen Kreuze«, a od golemoga imetka očeva tek malen dio. Kad je porodica bila poslije opet rehabilitovana, povraćen im je bio magnatski stališ i predašnje ime.